

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XX - N. 1

CITTA' DEL VATICANO

27 GENNAIO 1966

L'ANNUALE PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI A SUA SANTITÀ

«Le Guardie Palatine sono pronte a dare ogni cosa per il servizio del Papa e della Chiesa»

Riportiamo il testo del paterno discorso — così come abbiamo potuto raccoglierglielo dalla Sua augusta voce — che Paolo VI ha rivolto agli Ufficiali della Guardia Palatina, lunedì 17 gennaio u.s. nella Sala del Trono, in occasione della presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Il Santo Padre ha voluto anzitutto esprimere il Suo ringraziamento per gli auguri, che gli venivano espressi dall'insieme degli Ufficiali. «La vostra presenza — ha continuato Sua Santità — è a Noi tanto gradita, sia perché nella solennità della divisa e del portamento, nel vostro gruppo compatto voi rappresentate autorevolmente i quadri dell'intero Corpo della Nostra Guardia Palatina di Onore, nella sua esteriore e organica composizione, nella sua efficienza di servizio, nella sua disciplina; sia soprattutto perché tale presenza è simbolo della interiore disposizione degli animi, della fedeltà e del fervore, che ispirano i singoli appartenenti alla Guardia Palatina nel compimento del loro alto dovere.

Di fatto, amiamo vedere qui rappresentati tutti i diletti figli, che vi militano: sappiamo che essi sono autentici cittadini di Roma, consapevoli della grandezza e nobiltà unica, che tocca a questa loro Città dall'essere destinata a custodire la Cattedra del Vicario di Cristo. E pertanto, l'appartenenza alla Guardia Palatina è meritevole della più grande riconoscenza: essa dice infatti profonda devozione alla Chiesa; e la parola stessa di milizia, che le qualifica e distingue nella loro presenza nella Casa del Papa, sottolinea la pienezza di dedizione e di generosità, con cui le Guardie Palatine sono pronte a dare ogni cosa — tutto quanto hanno di tempo, di disponibilità, di doti personali — per il servizio del Papa e della Chiesa.

In questo onore si esaurisce ogni vostra aspirazione; e Noi ben sappiamo come il servizio, che Ci prestate, e che Noi vediamo così spesso, sia compiuto soltanto per questo ideale. Tale dedizione non ha, non vuole ricompensa proporzionata; le Guardie Palatine non chiedono nulla; e in questo nulla — ha proseguito amabilmente Sua Santità — intendiamo includere anche quel poco, che Noi vi facciamo pervenire, più come pegno di paterno affetto, che come premio adeguato. Ma la

ricompensa, che rende contenta la Guardia Palatina, è quella della coscienza, soltanto paga, diciamo così, della soddisfazione che essa prova nel donare se stessa e le proprie possibilità; è soprattutto la grande speranza, che di lassù il Signore saprà tener conto di tanto sacrificio nella sua eterna remunerazione».

Dopo il ringraziamento, l'Augusto Pontefice ha aggiunto di dover ricambiare gli auguri tanto graditi, con un particolare pensiero. Anzitutto un augurio alle persone: al Signor Comandante, e alla sua bella e patriarcale famiglia, che si ramifica in sempre nuove propaggini; ai presenti, e alle loro singole famiglie; ai Cappellani: a Mons. Tondini — che da lunghissimi anni egli è collaboratore caro ed esperto —; a Mons. Zoli; a Mons. Coppa; col compiacimento per la cura spirituale, che essi prodigano per il bene delle Guardie, e di cui esse approfittano così bene. «E poi — aggiungeva il Vicario di Cristo — l'augurio va all'intero Corpo, ai Sottufficiali, a tutti gli Uomini, che sappiamo qui spiritualmente presenti, e ai loro Cari. Oltre che alle persone, Ci sentiamo obbligati ad auspicare ogni bene anche all'attività e ai compiti delle Guardie Palatine, per quanto esse hanno fatto in questo particolare periodo storico per la vita della Chiesa, che ha richiesto maggiore complessità, e fatica, e numero di servizi, come pure per quanto esse fanno, e saranno chiamate a compiere anche in avvenire, secondo la fisionomia del quotidiano dovere; e ancora alle attività professionali e al lavoro di ciascuno».

Il Santo Padre ha concluso le sue parole annunciando la Benedizione Apostolica: «la impartiamo di cuore, a voi, ai vostri familiari, a tutta la Guardia Palatina d'Onore: essa vi dice l'affetto, che nutriamo per voi, dice la riconoscenza per quanto voi fate, dice l'incoraggiamento a tutti i singoli uomini affinché continuino con il consueto impegno nel loro servizio».

Memorabile Udienza

Come per i precedenti anni di Pontificato, in occasione della presentazione dei consueti auguri per l'anno nuovo, il Santo Padre Paolo VI ha voluto fare alla Guardia Palatina — rappresentata dai suoi Ufficiali — il dono più squisito della Sua delicatezza di affetto: con espressioni vibranti, ha voluto ancora una volta dimostrare con quale pensiero, con quale

cuore Egli segua la sua milizia, dandole il più alto riconoscimento di lode e di incoraggiamento, a cui essa aspiri. E come ogni anno, la commozione e la letizia dei cuori è stata immensa, non soltanto per l'incomparabile onore di essere introdotti alla Sua presenza, in una Udienza piena di cordialità intima e spontanea, ma soprattutto nella consapevolezza che, quanto il Padre Comune ha voluto dire, andava ben al di là dei presenti, per abbracciare in un solo palpito tutta la grande famiglia della Guardia Palatina.

Già nei locali del Quartiere, in attesa di salire all'Appartamento, l'animazione era grande in tutti i presenti. L'annuncio dell'Udienza era giunto quasi di sorpresa dall'Ufficio del Maestro di Camera, sicché la gioia dell'incontro imminente era più grande.

Con il Colonnello Comandante, Conte dr. cav. di gr. cr. Francesco Cantuti Castelvetro, era presente Mons. Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi, Cappellano della Guardia Palatina, accompagnato dal Vice Cappellani Mons. Carlo Zoli e Mons. Giovanni Coppa; presente altresì il Comandante dei Battaglioni, Tente Col. comm. Rinaldo Orecchia, con gli alti Ufficiali e tutta la nutrita schiera dell'Ufficialità del Comando.

Alle 11,15 il gruppo faceva il suo ingresso nelle sale dell'Appartamento Pontificio, alla seconda Loggia, salutato dal Picchetto delle Guardie Palatine in servizio di Anticamera, comandate dal Cap.no comm. rag. Felice Villa, e prendeva posto nella Sala del Trono, disponendosi tutt'intorno alle pareti della magnifica Sala, ornata dalle preziose sculture di Arnolfo di Cambio, che sorreggono il Trono del Papa, e dalle statue medievali degli Evangelisti.

Prima di entrare nella Sala, Sua Santità si è intrattenuta brevemente col Col. Comandante e con Mons. Cappellano, che L'attendevano alla soglia; indi è venuta col Suo passo lieve, fermandosi subito a cordiale colloquio personale con ciascuno dei presenti, che il Comandante veniva presentando a uno a uno: una medaglia-ricordo per ogni singolo, paterno interessamento per le persone e attività di tutti, uno sguardo pieno di bontà e di incoraggiamento: tutti segni, che lasciano un'orma profonda nello spirito, e che ogni anno rinnovano un'emozione profonda, indescrivibile.

Dopo aver terminato il suo giro presso gli Ufficiali, l'Augusto Pontefice guadagna con passo fermo e rapido il trono, e di lì, dal primo gradino, rimanendo in piedi, inizia il suo dire: un discorso amabile, pacato, inti-

mamente vibrante, che si snoda come in un colloquio con i presenti e, attraverso di essi, con tutte e singole le Guardie. Il contenuto lo abbiamo riferito in apertura di giornale: qui basta soltanto ripetere, che l'impressione, che sempre si ricava da questo ragionare del Papa con noi, è questa: cioè che Egli conosce personalmente la Guardia Palatina, è al corrente della sua fisionomia e delle sue storiche caratteristiche, ne apprezza con paterna bontà i meriti e i sacrifici: sicché le sue parole, che nascono dal cuore — si sente — stabiliscono subito un contatto di vivissimo e commosso interesse, con chi ne ascolta il suono.

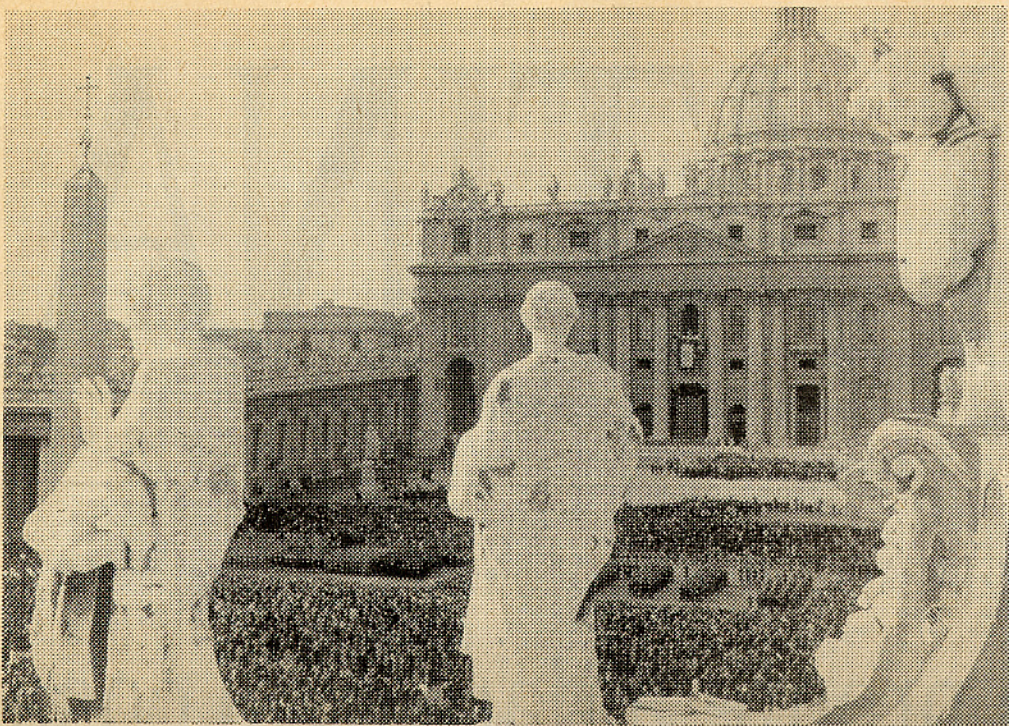
Prima di lasciare il gruppo degli Ufficiali, il Santo Padre ancora saluta benedendo, mentre porge la mano da baciare ancora una volta ai più vicini. Lasciando la Sala, una gioia profonda sfavilla dagli occhi di tutti: il Comandante comunica anche alle Guardie del Picchetto di Anticamera la benedizione e l'incoraggiamento augurale del Papa; e mentre esse rinnovano il saluto militare, ci par di vedere tutta la Guardia, fusa in un solo cuore, a porgere il suo amore riconoscente, a rinnovare la sua fede, a offrire il suo servizio al Successore di Pietro.

Il gruppo degli Ufficiali si è poi recato col Col. Comandante e con Mons. Cappellano all'Appartamento dell'Eminentissimo Segretario di Stato, Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, per presentare a Lui, che è il più vicino e alto Collaboratore di Sua Santità, e alle cui dirette dipendente sono i Corpi armati pontifici, anche il nostro fervido augurio.

Gli Ufficiali sono poi saliti alla terza Loggia del Palazzo Apostolico, nella Sede della Segreteria di Stato, ove sono stati accolti con grande benevolenza dal Sostituto, S.E. Mons. Angelo Dell'Acqua, che segue da vicino, per competenza del suo alto ufficio l'attività e i compiti della Guardia Palatina, nel quadro generale dei Corpi armati pontifici. Con la solita incoraggiante cordialità, Mons. Sostituto ha tenuto ad esprimere la sua riconoscenza per i servizi, sottolineando di essere a disposizione per qualunque cosa possa essere di utilità al Corpo, ed ha concluso assicurando la sua preghiera.

Infine, prima del ritorno in Quartiere, il gruppo degli Ufficiali è stato ricevuto da S.E. Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano, Maestro di Camera di Sua Santità, il quale ha ricambiato con viva soddisfazione gli auguri presentati, esprimendo voti e auspici per l'attività della Guardia Palatina.





A RICORDO DEL CONCILIO

Con un gesto di grande delicatezza di affetto, che si aggiunge a tutti quelli che già ci riempiono di gratitudine e di commozione il Santo Padre ha voluto dare recentemente una nuova, toccante prova della benevolenza, con cui Egli circonda le Sue fedeli Guardie Palatine. Infatti, alla conclusione dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, felicemente concluso l'8 dicembre dello scorso anno, Sua Santità si è degnato di ricordare tutti quanti, nei quattro anni in cui sono state celebrate le altrettante Sessioni conciliari, hanno prestato la loro collaborazione allo svolgimento del grande avvenimento, ciascuno secondo le competenze del proprio ufficio: e ha voluto come fornire il segno concreto, che al Suo cuore paterno non è sfuggito quanto di fedeltà, di diligenza, di sacrificio è stato ad essi richiesto, portando nuovo peso alle consuete attività, svolte al servizio della Sede Apostolica.

Il pegno della riconoscenza di Sua Santità, oltre che ad un piccolo dono in denaro, è costituito da una medaglia e dal diploma, che l'accompagna; e — non è necessario rilevarlo — esso è stato accolto con la massima soddisfazione, perchè a nessuno è sfuggito il significato spirituale, e storico ad un tempo, della testimonianza: infatti, oltre a essere la dimostrazione della inesauribile bontà del cuore paterno del Papa, la medaglia e il diploma sono destinati a rivestire un'importanza e un valore storico sempre maggiori, che cresceranno col tempo, facendone senz'altro un cimelio, da mostrare un giorno con legittimo orgoglio, come segno della nostra pur modesta presenza al grande evento della storia della Chiesa nel XX secolo.

La medaglia è circondata dal monogramma di Cristo, che ne sporge a pieno oggetto: sul recto è raffigurata la facciata della Basilica Vaticana, sede delle assise conciliari, inquadrata in un motivo ornamentale di ramo d'olivo, con la dicitura: CONCILIVM OECUMENICVM VATICANVM II, sul verso è inciso lo stemma di Paolo VI, sotto la cui autorità il Concilio si è concluso.

Il diploma è in elegante formato di carta a mano di grandi proporzioni; reca in alto lo stemma del Regnante Pontefice, e, composto su ampio margine, in senso verticale, vi si legge il solenne testo latino che spiega il motivo della concessione della decorazione.

Ne diamo la traduzione italiana: Paolo VI. Pontefice Massimo — Alla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, riteniamo doveroso esprimere la Nostra gratitudine ai diletti figli della Curia Romana, degli Uffici della Città del Vaticano, dei Corpi Armati Pontifici, per l'aiuto che essi, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno prestato alla celebrazione delle sacre assise; e pertanto, con particolare benevolenza dell'animo, impartiamo ad essi l'Apostolica Benedizione, pegno dei celesti doni, con la fiducia che, allo stesso modo con cui si sono dimostrati pieni di diligenza e di zelo durante lo svolgimento del Concilio, così siano di esempio a ogni altro nel mettere in pratica le leggi e le esortazioni conciliari. Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1965 ».

Dono più bello non poteva essere fatto alle Guardie Palatine; e, collegando il gesto paterno con le parole di stima e di ringraziamento, pronunciate da Paolo VI nel corso della recente Udienza agli Ufficiali del Comando, esso acquista nuovo significato, come pegno di quel grande affetto, che il Santo Padre ci riserva, e che è per noi la ricompensa più ambita.

IL CRONISTA

ATTIVITA' DELLA «S. VINCENZO»

La Messa della Carità

Che a Natale, come a Pasqua d'altronde, noi della San Vincenzo ci ritroviamo nell'Istituto Nazareth per partecipare, con le famiglie assistite, alla Santa Messa, lo sanno ormai un po' tutti alla Guardia. Come tutti sanno che, dopo essersi trattenuti nei locali, che le brave Suore ci mettono a disposizione per la colazione, la distribuzione dei piccoli doni e dei consueti buoni viveri, e per scambiarsi amichevoli parole ed auguri, ce ne andiamo all'Ospedale Santo Spirito, alla Sala Baglivi, dai nostri malati, per portare anche a loro un sorriso fraterno, un'augurale stretta di mano, un piccolo, «concreto» pensiero.

Anche domenica 26 dicembre le cose sono

andate così, e potrebbe, tutto questo, sembrare una pur bella consuetudine, ma ancora sarebbe ben poco per una celebrazione del Natale da parte di un gruppo di cristiani che, come i vincenziani, vogliono sentire particolarmente il loro impegno di Carità. Ma, invece, quest'incanto natalizio può essere veramente importante, come riassuntiva testimonianza di una autentica e consapevole coscienza cristiana. Ecco, proprio nel corso della Messa di quest'anno, Mons. Coppa, nostro assistente, sottolineava lo svuotamento che può subire il Natale quando è inteso esclusivamente come festa dei bambini e tanto più come carnevalata: superficialità, potremmo dire in una parola, spaventosa, deleteria superficialità. Ebbene, senza avere presuntuose pretese, possiamo però dire, mi sembra, che la nostra Messa vincenziana e quella visita agli infermi, possono significare una concezione del Natale sempre più vera.

Che cos'è il Natale se non l'accogliere in noi il Cristo?

Ma Egli non verrà, se non ci troverà disposti ad essere spogli e poveri, come la sua capanna. Quando siamo vicino a chi è in disagiate condizioni sociali ed economiche, e riconosciamo quanto egli può darci e lo accettiamo; quando, nello stesso tempo, sentiamo che tutto dobbiamo dare, quanto possiamo, della nostra ricchezza spirituale, sociale, intellettuale, affettiva, economica, a lui che ne ha bisogno, allora credo che potremmo essere un po' più in grado di accogliere il Signore, perchè staremmo realizzando, seppur inizialmente, quella povertà nello spirito, presupposto indispensabile per il conseguimento del Regno dei Cieli. E non potrà, questo, essere un Natale superficiale, perchè non sarà angustamente ristretto alla piacevole atmosfera domestica, profumata di panettoni e champagne, ma ci porterà nelle male odorose sale affollate di infermi, proponendoci ancora una volta la realtà della vita, e dandoci la possibilità di fare qualche piccola cosa per i nostri fratelli che soffrono, e di sentire il dovere che abbiamo, per giustizia e carità, di fare sempre di più, mentre anche in essi riconosciamo quel Cristo, che nascendo in noi può Egli solo farci sentire e valutare veramente il Natale, che va ben al di là dei giorni e delle consuetudini; può Egli solo farci comprendere la vita. Così la Messa di Natale insieme ai nostri amici poveri sarà stata un innesto, attraverso l'Eucaristia, nella vita del Cristo, che diverrà la nostra stessa vita.

GIANLUIGI MARRONE

La nostra «Pesca»

Il nuovo anno si è iniziato per la Conferenza di S. Vincenzo con l'ormai consueta Pesca di beneficenza, a favore dei suoi assistiti, svoltasi come ormai di consueto, nei locali del Pontificio Oratorio di San Pietro, gentilmente concessi. La vendita dei mille biglietti, iniziata verso la metà di dicembre, è stata quanto mai soddisfacente; di questo bisogna dare atto ai nostri commilitoni, i quali ci hanno richiesto in gran numero i tagliandi.

Ma, per la verità, bisogna dire che la Pesca si presentava con un contenuto e una prospettiva di fortuna quanto mai promettenti ed, anzi, entusiasmanti. Non c'è stato bisogno di molte parole per far capire agli amici la preziosità e l'importanza dei doni, che il Santo Padre ha voluto inviarcene con tanta bontà: c'erano infatti, fra altre cose, una pregiatissima statuetta della Madonna, in avorio finemente lavorato; una macchina per scrivere portatile «Olivetti», nuova fiammante e completa di tutti gli accessori, due quadri con cornici incise a mano, un'altra immagine della Vergine, incisa a forte rilievo su un piccolo tronco d'albero, di legno pregiato. Il Sig. Comandante ci aveva dato un magnetofono Toho; e c'erano poi anfore, candelabri in argento, soprammobili vari, un'anatra viva, elegantissima nella sua presentazione, bottiglie e dolciumi, quadri e stampe, un giradischi automatico, libri, oltre, naturalmente, alle piccole cose di poco conto, che provocano allegria generale, quando si vincono, e, soprattutto, non fanno andar via nessuno a mani vuote.

Con un così buon inizio, non poteva che andar bene: come infatti è stato. La Pesca si è aperta la mattina di domenica 2 gennaio u. s., sotto gli auspicci di un caldo sole, che invitava anche coloro che erano fuori di mano a venire a trovarci. Sarà che tutti hanno pensato la stessa cosa: il fatto è che c'è stata tanta e tanta ressa, che, pur essendo la sala più grande di quella degli anni precedenti, non riuscivamo più neanche noi a girare dietro al tavolo dell'urna, alla ricerca dei premi. Ogni pur legittima aspettativa era così superata.

Dalle voci, che si sono sentite, mi sembra che più o meno siano rimasti tutti contenti, non avendo trovato la solita lunga serie di calendari e di cartoline. I doni del Santo Padre sono stati estratti con grandissima soddisfazione dei fortunati, e con invidia di tutti gli altri, naturalmente: ma bisogna dire che vi è stata una uniforme distribuzione dei doni.

Molto gradita è stata la visita di Mons. Cappellano, che ha sempre incoraggiato la nostra opera, aiutandoci con i suoi doni e le sue generose offerte. Molta contentezza ci ha portato quella di Mons. Zoli, che è stato più... fortunato degli anni precedenti. Il nostro Assistente è stato sempre presente tra noi, spirito animatore ed organizzatore della pesca; altrettanta soddisfazione ci hanno portato le visite degli Ufficiali e delle Guardie.

Quando nel pomeriggio la pesca si è riaperta, si era quasi svuotata. La meravigliosa anatra era l'unico dono vistoso, e diciamo pure di pregio, rispetto agli altri: uscita dall'Oratorio in mano ai fortunati vincitori, ci ha procurato molti clienti, rimasti però alquanto delusi alla vista dei pochi oggetti rimasti; ma lo spirito di beneficenza, evidentemente non tramontato, li ha indotti a pescare lo stesso qualche numero.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato a raggiungere i mille premi, e gli altri che, con molto spirito, se li sono portati a casa. La «San Vincenzo» fa del suo meglio, ma ha bisogno dell'aiuto degli altri: ed è tanto confortante vedere, ogni anno, come essa sia nel cuore dei Palatini, i quali non le lasciano mancare la prova tangibile della loro generosità.

CALVINO GASPARINI

CRONACA NOSTRA

La cronaca di questo recente periodo vive nel gioioso riflesso di due avvenimenti, che hanno interessato direttamente tutto il Corpo, e che formano ogni anno — al termine del vecchio, come all'albeggiare del nuovo anno — come due centri luminosi, polarizzando l'attenzione spirituale del Corpo, e una fonte di soddisfazione e di letizia. Vogliamo cioè accennare al servizio di Natale, che impegna tutti i quadri della Guardia per assistere alla S. Messa, celebrata dal Santo Padre, per ascoltare il suo discorso di universale significato, e per ricevere l'Apostolica Benedizione, facendo della propria presenza — in un giorno così caratteristico e significativo — come una testimonianza vivente di augurio al Vicario di Cristo.

Il secondo avvenimento è costituito dagli auguri al Santo Padre, nell'Udienza Privata che Egli riserva agli Ufficiali, ma alla quale sono spiritualmente presenti tutti i Palatini: e di questa parliamo in apertura di giornale, tanto è importante il suo significato. Ma anche gli altri servizi si irradiano di questa duplice luce, e ne acquistano particolare decoro.

Il giorno 20 dicembre 1965, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza l'Ecc.mo Ambasciatore dell'Ecuador per la presentazione delle Lettere Credenziali da parte del Diplomatico, recentemente accreditato presso la Santa Sede. Un Picchetto di Guardie si è schierato alla Pensilina del Cortile di S. Damaso, al comando del S. Ten. Arrigo Domenici, per rendere gli onori all'illustre ospite.

Il servizio di Natale, come abbiamo detto, ha impegnato secondo il solito, tutte le forze valide del Corpo, nella formazione organica di due Battaglioni che, in grande uniforme, con Bandiera e Musica, si sono schierati sul Sagrato della Basilica di S. Pietro, nello speciale reparto, riservato alle formazioni dei Corpi armati pontifici. Le truppe erano agli ordini del Comandante dei Battaglioni, Ten. Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia; prima dell'inizio del Sacro Rito, esse hanno scambiato i saluti regolamentari con le rappresentanze dei vari Corpi dell'Esercito Italiano, anch'essi presenti sulla piazza della Basilica per presentare il loro saluto al Santo Padre.

Giovedì 6 gennaio, festa dell'Epifania di Nostro Signore, il Vicario di Cristo ha impartito l'Ordinazione sacerdotale a 64 Diaconi, che hanno compiuto i loro studi nel Pont. Collegio Urbano di Propaganda Fide, in una solenne cerimonia sacra, celebrata in San Pietro, di cui non si aveva memoria nei fasti del Pontificato Romano; è infatti la prima volta che un Papa conferisce l'Ordine a giovani Leviti, e questo è stato fatto da Paolo VI ai novelli sacerdoti della Chiesa missionaria, nella festa che ha un alto significato universalistico, quella dell'Epifania del Signore. Un Reparto di Guardie è stato presente in Basilica, nell'occasione, per il consueto servizio di onore e di ordine; gli uomini sono stati comandati dal Ten. ing. cav. Sergio Borletti, e dal Ten. dott. cav. Giuseppe Di Giorgio.

Il seguente 10 gennaio, un Picchetto di Guardie, agli ordini del Ten. dott. cav. Rinaldo Turchi, ha prestato servizio di onore alla Pensilina del Cortile di S. Damaso per la visita dell'Ecc.mo Ambasciatore di Malta presso la Santa Sede, il quale si recava dall'Augusto Pontefice per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì 18 gennaio lo stesso servizio è stato prestato in occasione della visita al Santo Padre dell'Ecc.mo Ambasciatore del Kenya presso la Sede Apostolica. Ha comandato gli uomini il S. Ten. dott. Mario De Paulis.

Oltre ad aver preso parte con l'Anticamera Segreta ai solenni servizi, di cui abbiamo dato cenno sopra, il Signor Colonnello Comandante, Conte cav. di gr. cr. dott. Francesco Cantù Castelvetti, è intervenuto altresì, sempre con i Dignitari dell'Anticamera, alla presentazione degli auguri al Santo Padre da parte del Sacro Collegio dei Cardinali di S. R. Chiesa, del Corpo Diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, e del Patriziato Romano.

Sono continuati, infine, con la consueta regolarità quotidiana e settimanale, i normali servizi di onore per l'Anticamera del Palazzo Pontificio, e in occasione delle Udienze Generali, concesse dal Santo Padre ai gruppi di pellegrini italiani ed esteri, sempre numerosi anche in questo periodo invernale.

IN FAMIGLIA

Il giorno 8 gennaio 1966, nella parrocchia di Santa Chiara, l'Aiutante Maggiore in Ia, Maggior Cremisini Dr. Comm. Giovanni Battista, e la Consorte Liliana Frosi, hanno ricordato, nella celebrazione del Sacrificio Eucaristico, il venticinquesimo anniversario del loro Matrimonio, con una cerimonia di intima serenità

e letizia, a cui ha portato particolare commozione la Benedizione Apostolica del Santo Padre.

Nella fausta ricorrenza, Vita Palatina si fa interprete dei sentimenti di tutto il Corpo, per esprimere al Maggior Cremisini e alla sua Signora gli auguri più fervidi e sinceri di ogni desiderata felicità, avvalorata dalle compiacenze divine.

DUE NOMINE

E' doveroso portare a conoscenza di tutto il Corpo che il Santo Padre, alla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha voluto conferire particolari distinzioni, fra gli altri membri della Curia Romana, anche ai nostri due Vice Cappellani, per dimostrare la Sua alta benevolenza con un segno tangibile di riconoscimento.

Con Diploma in pergamena della Segreteria di Stato, Mons. Carlo Zoli è stato nominato Prelato Domestico di Sua Santità.

Con Biglietto della Segreteria di Stato Mons. Giovanni Coppa è stato annoverato fra i Canonici onorari della Patriarcale Basilica di San Pietro in Vaticano.

Siamo certi che la notizia, come è stata accolta con piena soddisfazione da quanti conoscono i due zelanti Monsignori, così susciterà in tutti gli appartenenti alla Guardia Palatina i più lieti consensi, per l'affetto e la stima, di cui i nostri due Vice Cappellani sono meritatamente circondati: la dedizione e l'impegno di Mons. Zoli, dispiegato con tanta generosità da più di tre lustri nel Corpo, specialmente a favore del «Gruppo Ragazzi», di cui è stato, con Mons. Cappellano, il fondatore e il sempre fervido animatore, non hanno bisogno di parole per essere posti in luce; e tra quanti presentano a Mons. Zoli voti beneauguranti sono in prima linea, con tutti gli altri, i «Ragazzi» di ieri e di oggi, giustamente orgogliosi del riconoscimento prestato al loro Assistente.

Così, è motivo per tutte le Guardie di cordiale compiacimento la nomina di Mons. Coppa, che, da circa nove anni, presta la sua apprezzatissima collaborazione a Mons. Cappellano come Assistente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, delle «Reclute», del Gruppo «Tra Noi Giovani» per la formazione culturale e spirituale delle giovani Guardie Palatine, che lo seguono con tanta buona volontà.

Vadano pertanto ai neo-eletti i più cordiali rallegramenti, con auguri sentiti di grandi soddisfazioni nel loro ministero.

Il Corso di Cultura Religiosa

La lusinghiera riuscita del Corso di Sociologia cristiana, indetto nei mesi invernali dello scorso anno, ha incoraggiato a ripetere l'invito a tutto il Corpo per un Corso di Cultura Religiosa.

I temi, presi in considerazione, come è stato sottolineato nello scorso numero, riguardano il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Anche questa volta, le Guardie hanno risposto all'iniziativa in forma plebiscitaria, superiore a ogni pur rosea aspettativa; giovedì 20 gennaio, infatti, il salone superiore del Quartiere era completamente occupato dai nostri uomini, molti dei quali hanno dovuto rimanere in piedi per tutto il tempo della conferenza: Ufficiali, Guardie, tra le quali si distingueva un nutrito gruppo di giovani, Allievi e anche Reclute, oltre, naturalmente, ai fedelissimi Anziani, sempre assidui a ogni manifestazione di carattere religioso-culturale in seno al Corpo: complessivamente, circa 130 persone, che hanno seguito, attentissime, lo svolgersi della serata.

Ai convenuti, Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia Palatina, ha rivolto la sua parola di compiacimento per lo spettacolo che essi offrivano con la loro presenza; ha riferito loro le parole piene di benevolenza, che Sua Santità ha rivolto all'indirizzo della Guardia durante l'Udienza del precedente lunedì 17 gennaio; ed ha auspicato che la presenza al Corso continui anche per le prossime riunioni con la stessa confortantissima affluenza.

Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano, ha poi preso la parola per illustrare ai presenti il significato e la fisionomia del Corso, ini-

ziando la trattazione del primo tema, a cui fanno seguito gli altri. Come è stato comunicato, le conferenze hanno luogo ogni giovedì sera, alle ore 19.30, nell'ordine e con gli argomenti, qui appresso elencati:

- 20 gen.: Questo Concilio
- 27 gen.: I Laici nella Chiesa
- 3 feb.: Famiglia e educazione
- 10 feb.: L'ecumenismo
- 24 feb.: La libertà religiosa
- 3 Mar.: L'ateismo e il dialogo
- 10 Mar.: Alcuni problemi del mondo moderno
- 17 Mar.: I valori umani nel Cristianesimo
- 24 Mar.: Responsabilità dell'ora presente

Avvertiamo che, come nello scorso anno, al termine di ciascuna lezione, sarà consegnato ai presenti un breve riassunto del problema, trattato nella conferenza della precedente settimana; poichè l'idea è stata molto gradita nel passato Corso, si è pensato di offrire anche quest'anno agli intervenuti, e anche a chi per qualsiasi ragione non possa essere presente, una traccia sintetica degli argomenti trattati, sia per ricordare meglio i temi, sia per avere un opportuno sussidio orientativo per la vita e la preparazione spirituale dei singoli.

Mentre rivolgiamo una vivissima lode a quanti hanno dato inizio in forma così soddisfacente al Corso, partecipando esemplarmente fin dalla prima lezione, si invitano cordialmente tutti i membri della famiglia Palatina a partecipare al Corso, dedicato ai problemi del Concilio, che sarà loro di grandissima utilità per poter vivere, secondo il desiderio del Santo Padre, le responsabilità e le consegne di quest'ora post-conciliare.